

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Airola Alberto (M5S)	7, 15
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3	Crosio Jonny (LNA)	10
Esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., per il periodo 2018-2022 (Atto n. 477) (rel. Lupi e Nesci):		Gasparri Maurizio (FI-PdL XVII)	12
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3, 12, 14, 16	Lainati Giorgio (AP-CpE-Ncd)	14
		Lupi Maurizio (AP-CpE-Ncd)	3
		Margiotta Salvatore (PD)	10
		Nesci Dalila (M5S)	4
		Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD)	8

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 13.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., per il periodo 2018-2022 (Atto n. 477) (rel. Lupi e Nesci).

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno reca l'esame dello schema di Contratto di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., per il periodo 2018-2022, su cui la Commissione è chiamata, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 10), della legge n. 249 del 1997, ad esprimere il proprio parere.

Prima di dare la parola ai relatori Lupi e Nesci, desidero ringraziare quanti, attraverso le numerose audizioni svolte, hanno concorso all'approfondita istruttoria che questa Commissione ha ritenuto di dover svolgere prima di esprimere il proprio parere.

Ringrazio anche le colleghe e i colleghi che con la loro partecipazione e soprattutto con i loro quesiti e le loro richieste di chiarimenti hanno contribuito ad approfondire numerosi profili del provvedimento in esame.

Propongo che, analogamente a quanto avviene per le audizioni, anche per questa seduta sia pubblicato il resoconto stenografico.

Come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza dello scorso mercoledì 15 novembre, l'esame dello schema di Contratto di servizio avrà inizio con gli interventi dei relatori, onorevoli Lupi e Nesci. Seguiranno poi gli interventi di un rappresentante per ciascun gruppo e di chi intenda prendere la parola, che avranno a disposizione cinque minuti ciascuno.

Do la parola all'onorevole Lupi e, successivamente, all'onorevole Nesci e quindi agli altri iscritti a parlare.

MAURIZIO LUPI. Grazie, presidente. Anch'io volevo ringraziare i colleghi per la disponibilità dimostrata durante le audizioni e in particolare, a nome di tutti i colleghi, anche il presidente Lainati, che è stato costantemente presente e in quanto vicepresidente ha seguito puntualmente tutte le audizioni. Credo che sia assolutamente inutile fare una relazione sul contratto di servizio, perché abbiamo avuto modo di approfondirlo, a parte il fatto che c'è stato presentato sia dal Governo, dal Sottosegretario Giacomelli, sia dalla Rai, presidente e direttore generale, che sono poi le due parti contraenti.

Mi sembra (così avevamo deciso in Ufficio di Presidenza, se la collega Nesci condivide) che l'obiettivo della Commissione di oggi fosse quello di valutare in rapida carrellata il parere dei soggetti che hanno già identificato alcune questioni e alcune problematiche che rimangono aperte. Ne cito una per tutti: quella dei produttori indipendenti, ma dopo quella audizione è stato emanato il decreto del ministro dei beni e delle attività culturali che ha stabilito una serie di criteri nuovi rispetto alla Conven-

zione in essere. Dalle audizioni sono dunque emerse una serie di questioni che sintetizzeremo.

Mi sembra però che oggi la cosa interessante sia capire le osservazioni, le preoccupazioni e un primo giudizio da parte dei diversi Gruppi, in modo da esprimere una bozza di parere per la settimana prossima (era stato calendarizzato nell'Ufficio di Presidenza mercoledì 6 dicembre), e a fronte di quella bozza di parere (credo che questa sia la strada migliore per tutti) avere le proposte emendative dei Gruppi, e quindi la settimana successiva, con un calendario puntuale che è già stato stabilito, ma potrebbe essere ulteriormente approfondito, siccome dovremo esprimere il parere entro il 14 dicembre (il 14 o il 15 non cambia nulla, però credo che la Commissione debba fare il suo lavoro in modo da evitare alibi ad altri di non concludere il percorso del contratto di servizio) fare la votazione sulle proposte emendative, vedere cosa si recepisce e cosa no e approvare il parere. Se poi vediamo che non si riesce a fare questo tipo di lavoro unitario, ci potranno essere, come legittimamente può accadere, due pareri, uno di maggioranza e uno di minoranza, ma credo che in questa prima parte del percorso sia utile invece seguire questa strada. La sintesi: oggi una carrellata su preoccupazioni, sottolineature e giudizi da parte dei diversi Gruppi sullo schema di contratto di servizio, in modo che poi la settimana successiva i relatori possano esprimere, se possibile, una bozza condivisa di parere oppure in alternativa una bozza su cui presentare proposte emendative, e la settimana dopo elaborare le stesse. Mi sembra il percorso più lineare nel tentativo di fare un lavoro comune; se invece non ce ne fossero le condizioni, ci sarà un parere di maggioranza e un parere di minoranza, ma credo che il primo percorso debba essere di tentare di lavorare per un parere unitario da parte della Commissione.

Il presidente Lainati mi sottolinea che le audizioni molto interessanti sono state anche quelle del settore sociale (penso al Terzo settore, alle associazioni nazionali dei disabili e dell'impegno che si può ulteriormente rafforzare, al tema delle donne

che abbiamo affrontato in una delle ultime audizioni), però credo che non si tratti qui di fare una sintesi delle audizioni, che tra l'altro faranno gli Uffici della Commissione che ringrazio sempre della disponibilità, ma di utilizzare il tempo a disposizione per recepire le osservazioni e le preoccupazioni dei diversi Gruppi.

Abbiamo chiesto la volta precedente che ci fosse fornito, perché poteva essere una buona base di lavoro, un testo con a fronte il contratto di servizio 2010-2012 per vedere quali novità siano intervenute e quali ripetizioni ci siano state.

L'altro elemento di lavoro da cui dovremmo partire è che il contratto di servizio è figlio dei primi atti che abbiamo fatto nei mesi precedenti, dalla Convenzione da cui deriva il contratto di servizio, quindi verificare se i principi e gli elementi della Convenzione si ritrovino negli impegni del contratto di servizio, lavoro che ogni Gruppo e i relatori dovranno fare nell'espressione di una bozza di parere.

DALILA NESCI. Anch'io ringrazio i colleghi, il vicepresidente Lainati che ha supportato le lunghe e copiose audizioni, che però ci sono state molto utili. Il programma dei lavori è stato già abbozzato in Ufficio di presidenza, quindi è condivisibile quanto dice il collega Lupi. Se i colleghi sono d'accordo, potrei però sottolineare i contributi arrivati delle audizioni, nell'idea che i relatori in qualche modo agevolino la lettura e lo studio del contratto. Si potrebbe altrimenti passare direttamente ai contributi dei colleghi, però mi pare di capire da un assenso generale che ci sia la volontà di un riepilogo.

Da una prima lettura abbiamo tutti sottolineato che il testo è in continuità con quello in scadenza, non contiene particolari elementi di novità se non sulla neutralità tecnologica, l'articolo 18, dove tutti gli auditi, anche su nostra richiesta, hanno rilevato elementi di assoluta indeterminazione o anche contraddittorietà perché, se la Convenzione prevedeva l'obbligo della concessionaria di diffondere i propri contenuti su tutte le piattaforme distributive, l'articolo 18 invece impone alla concessionaria di assicurare la diffusione dei conte-

nuti attraverso almeno una piattaforma distributiva di ogni piattaforma tecnologica. Abbiamo audito anche l'Agcom, che ha criticato questa gerarchia delle piattaforme tecnologiche e addirittura ha stigmatizzato l'uso del termine un po' antiquato di cavo, e messo in evidenza l'ambiguità delle disposizioni relative alla *querelle* Rai/Sky. Personalmente ho chiesto a più auditi un parere sul tema proprio per la difficoltà di comprendere se si tratti di obblighi oppure di liberi accordi commerciali, rilevando come questo articolo 18 si riferisca esclusivamente alle piattaforme televisive, mentre l'espressione di neutralità tecnologica in teoria ha un'accezione molto più ampia. Nell'idea comune che abbiamo con il relatore Lupi di scrivere una bozza di parere che deve essere assolutamente condivisibile e condivisa, in modo da dargli più forza, su questo articolo ci deve essere uno sforzo da parte di tutti i colleghi per trovare una soluzione.

Nell'ambito della contabilità separata all'articolo 20, anche qui l'Antitrust non rileva in questa nuova dicitura del Contratto di servizio una novità per risolvere i dubbi che già avevamo nella Convenzione, quindi ribadisce che è necessario delineare il perimetro del servizio pubblico e del sistema privato finanziato dalla Rai. Si critica anche l'impianto dei generi predefiniti, su cui poi si costruisce lo schema di contabilità separata, infatti il vero limite dei generi predefiniti – ribadisce l'Antitrust – è che è neutrale rispetto alla qualità del servizio pubblico, cioè non è in grado di garantire che il canone sia effettivamente utilizzato per programmi distinti rispetto a quelli delle emittenti commerciali. Anche qui possiamo dare una grande mano sul tema per andare oltre le difficoltà che abbiamo ravvisato in questi anni. L'Agcom ricorda che non si fa cenno alla ripartizione delle risorse fra canone e pubblicità, servono quindi linee chiare anche per un'applicazione uniforme dei limiti di affollamento pubblicitario in tutti i canali Rai. Su questo so che c'erano diversi contributi anche riferimento ad atti che dovremmo discutere qui in Commissione.

Sulla questione dei comitati, tutti gli auditi e specialmente le parti sociali hanno ravvisato delle mancanze nella composizione di questi comitati, che da un lato possono apparire pletorici perché non individuano delle funzioni specifiche, ma anche limiti temporali entro cui queste parti coinvolte nei comitati dovranno esprimersi; Donne e media ci ha ricordato anche che non viene rispettata la parità di genere all'interno di questi comitati e non è nemmeno prevista la presenza di esperti di rapporti di genere e media.

Le associazioni delle persone con disabilità rispetto al comitato di cui all'articolo 22 hanno lamentato la mancanza di esperti e soprattutto le funzioni poco chiare del comitato. Tutte le parti audite hanno chiesto un'offerta che sia piena e non percentuale per quanto riguarda la sottotitolazione, perché dobbiamo arrivare al 100 per cento della sottotitolazione per rendere davvero fruibile alle persone con disabilità i prodotti della Rai.

Sul piano news e sul piano editoriale vediamo che questo contratto di servizio è molto vago e poco prescrittivo in tanti punti, tanto che i contributi arrivati dalle audizioni ci hanno fatto comprendere la necessità di integrare il testo, però poi incredibilmente nel piano editoriale si esclude la possibilità che possa essere revisionato il numero dei canali generalisti, quindi su questo i commissari si devono esprimere.

Per quanto riguarda invece gli obblighi specifici della Rai, che sono previsti all'articolo 23, a monte c'è il problema della pianificazione pluriennale delle risorse, che è stato segnalato da tutti e due. I punti di intervento sono diversi: la creazione di una struttura *ad hoc* per il genere documentario; nella parte relativa all'informazione lettera e) la previsione di un nucleo di giornalismo investigativo, ma anche di un riferimento al *citizen journalism*, cioè la realizzazione di forme di partecipazione dei cittadini alla formazione dei contenuti anche di tipo informativo. Si potrebbe aggiungere un riferimento all'informazione internazionale.

Sugli investimenti in produzioni specifiche quali siano le opere appositamente prodotte per minori (questo ci è venuto dallo spunto in audizione), poi la questione delle quote per i produttori indipendenti, da elaborare in base al decreto Franceschini cui abbiamo accennato e di cui dobbiamo tenere conto nella bozza di parere.

Per quanto riguarda le produzioni, l'Agcom ha sottolineato la necessità di coordinare l'articolo 23, comma 2 del contratto di servizio con il Tusmar rispetto alla definizione di investimenti, che non sarebbe più conforme a quella recata testo unico. In particolare, i costi di distribuzione non possono concorrere al raggiungimento della soglia di investimenti previsti dalla legge, pena la disparità di trattamento con i fornitori di servizi di media audiovisivi privati.

Per quanto riguarda la trasparenza, all'articolo 24, dobbiamo valutare la possibilità di inserire fra gli atti pubblicati nel sito della Rai anche il piano industriale, almeno quello precedente all'amministrazione in carica.

Sotto il profilo dell'offerta abbiamo davvero la possibilità di introdurre diversi cambiamenti. Potremmo prevedere il contrasto a ogni forma di violenza e al gioco d'azzardo; fra gli obiettivi Rai di tutela dell'ambiente, di crescita sostenibile si può introdurre con maggiore forza il concetto di pluralismo dello sport e anche di parità di genere riferita allo sport, abbracciando anche un'altra concezione di intrattenimento che sia incentrata non sulla competizione, ma sulla cooperazione tra le persone e i gruppi; dedicare, come avveniva nel vecchio contratto di servizio, un articolo specifico all'educazione finanziaria (diversi commissari hanno fatto questa proposta).

Vi è poi la questione della programmazione per i minori, all'articolo 8, anche qui con la necessità di incrementare le sottotitolazioni e di prevedere programmi strutturati nell'ottica dell'inclusione sociale, perché ascoltando le audizioni abbiamo capito che incredibilmente manca una programmazione *ad hoc* per i bambini che hanno difficoltà e alcune disabilità.

Si è rilevata anche la difficoltà dell'utilizzo di un telecomando standard per queste persone e quindi ci veniva suggerito di inserire nel contratto la possibilità di accordi fra Rai e i produttori di questi strumenti per rendere completamente accessibile la programmazione anche attraverso il telecomando, con una completa accessibilità mediante sottotitolazioni anche sulle piattaforme *web*, che non sono garantite al 100 per cento; l'attivazione di un canale diretto per effettuare le segnalazioni (in parte lo dice il contratto di servizio, però ci siamo resi conto ascoltando le associazioni di persone con disabilità che non tutti possono chiamare il numero verde, quindi sarebbe importante garantire una *chat* attraverso la quale fare le segnalazioni).

Per quanto riguarda la Radio non è previsto un canale radiofonico *all news*; manca un riferimento alla digitalizzazione delle trasmissioni radiofoniche; non è previsto un multiplex regionalizzato di radiofonia digitale DAB, analogamente a quanto accade invece per i programmi audiovisivi, e infine la questione delle frequenze, su cui mi rimetto a un appunto scritto che è molto tecnico e complicato, che però voglio leggere perché può essere utile ai colleghi.

Nel nuovo contratto Rai infatti viene affidato per la prima volta nella sua storia un ruolo di servizio pubblico di trasporto, cioè se fino ad oggi Raiway si era limitata al trasporto dei programmi Rai, adesso si dice nel contratto che « il 20 per cento della capacità trasmissiva dovrà essere riservata ai fornitori di servizi di media audiovisivi locali per la diffusione di programmi di servizio pubblico contenente l'informazione a livello regionale ». In quest'ottica è fondamentale la liberazione della banda 700, operazione a cui la Rai è chiamata a dare un contributo importante, perché su quella banda insistono 12 canali, che sarà liberata entro il 2020 per far posto alla quinta generazione mobile. L'obiettivo passa in larga parte dalla ristrutturazione del multiplex 1 Rai, che si caratterizza per l'utilizzo di 22 delle 28 frequenze disponibili sulla cosiddetta banda sub 700. Questa ristrutturazione deve già partire nel 2020, al contrario delle reti, e Rai dovrebbe av-

viare sul multiplex 1 le trasmissioni con formato MPEG 4, di cui saranno dotati quasi tutti i televisori nel 2020: si potrebbe prevedere la prescrizione specifica relativa all'uso della compressione MPEG 4 nel multiplex 1 durante la trasmissione.

Non so se sono stata utile ai colleghi, ma spero di sì.

ALBERTO AIROLA. Grazie e bentornato, presidente. Cercherò di stare nei cinque minuti perché Lainati l'ultima volta mi ha sgridato e ha fatto bene, ma le parole sono importanti, come diceva qualcuno.

Il primo problema che individuo è un problema di natura economica. La prima cosa che ci ha detto la presidente Maggioni è stata: attenzione, scrivete un contratto di servizio dove ci chiedete delle cose, ma noi dobbiamo stare dentro un certo *budget*, quindi la questione è intanto avere certezza delle risorse e cercare di sapere quanto viene tolto alla Rai dal canone che i cittadini pagano in bolletta e quanto viene destinato annualmente sul programma quinquennale (probabilmente sarebbe meglio) per l'organizzazione della riforma Rai, che deve essere radicale.

L'altro grande problema che individuo è la contabilità separata, e in questo ho trovato molto interessante (anche se non c'ero) l'intervento di Pitruzzella sull'Antitrust, che cita anche il modello BBC.

Innanzitutto manca una totale trasparenza anche a questo proposito, ne hanno già parlato i colleghi parlamentari, Agcom e *stakeholder*, e Pitruzzella conferma che occorre distinguere nettamente i contenuti commerciali da quelli di servizio pubblico. Questo è difficilissimo, perché per la Rai, come facevano notare tutti, è difficile stabilire il confine esatto, e una cosa che tutti hanno stigmatizzato è che insegue troppo la tv commerciale. Si potrebbe parlare un po' di canali, perché c'è molta confusione in questo contratto di servizio sulla questione dei canali, si possono rivedere i canali tematici, ma non quelli generalisti, però forse quelli generalisti si possono leggermente cambiare o rimodernare, un po' come era nell'idea iniziale di Campo Dall'Orto con Maggioni.

Alla pagina 3 del suo intervento, Pitruzzella fa notare che si aggiungono giustamente dei canali semi-generalisti, il che complica ulteriormente la situazione nel distinguere all'interno di un ricco *bouquet* di canali della Rai le reti di servizio pubblico da quelle che offrono contenuti commerciali: « ai sensi dell'articolo 23 la lettera u) consente nell'ambito della possibile rimodulazione dei canali non generalisti e dei possibili interventi finalizzati all'eventuale rimodulazione della comunicazione commerciale nell'ambito della forma tematica di addivenire a una più trasparente definizione del perimetro », quindi avremmo il compito principale di cercare di cambiare questo difficile testo, perché è un testo molto fumoso, e fissare paletti, ambiti ben precisi in cui poter applicare queste normative.

Inoltre: « la Rai deve fare solo servizio pubblico, questa è una soluzione, ma resta il fatto che bisogna avere la contabilità separata. Chi controlla? Nello schema si intuiva vagamente il Consiglio dei ministri, ma non lo deve fare l'Agcom? » sempre secondo quanto riferisce Pitruzzella.

Digital divide e *digital driver*, la Rai dovrebbe essere più avanti con la digitalizzazione e il *web*, ma dopo il fallimento di Rai24 siamo rimasti paralizzati, come abbiamo fatto notare anche al direttore generale.

L'Antitrust fa notare che la consultazione dei cittadini ha richiesto per l'89 per cento una Rai multiplatforma, quindi anche qui abbiamo problemi di diffusione per quanto riguarda sia l'utilizzo di tecnologie multiplatforma, quindi Rai sul *web*, sia il citato caso Sky che non raggiunge alcune zone esclusivamente utilizzando il satellite RaiSat, che forse è anche un po' limitativo e può creare un conflitto d'interesse. All'articolo 18 non è chiaro il riferimento ai canali di servizio pubblico rispetto a quelli che hanno una propensione più commerciale; non risultano individuati nel contratto. « Ciò posto, si rileva che non risulta chiaro il riferimento all'articolo 18 ai canali di servizio pubblico, posto che tali canali implicitamente distinti da quelli commerciali non risultano espressamente indi-

viduati nello schema di contratto di servizio ».

In poche parole questo contratto continua a essere vetusto, quindi come migliorare le condizioni? Alcune proposte che mi sono permesso di individuare a titolo personale (non ho fatto una riunione con voi): a parte una legge adeguata sulla *governance*, risorse certe, non in base a obiettivi (questo è un modo per ricattare la Rai) e vogliamo sapere quanto va a Rai del canone. Aggiungerei, sottolineandolo, un piano *web* che garantisca l'informazione e la trasmissione, come da bozza, del 90 per cento in *streaming*. È ovvio che il 90 per cento dei programmi in *streaming* non si possono fare dall'oggi al domani; occorre un piano industriale, ma prima bisogna sapere cosa bisogna fare, e per questo servono risorse certe, tagli e *spending review*, taglio alla corruzione e appalti (ne abbiamo già parlato a proposito del *whistleblowing*), serve coraggio e a seguire un modello ispirato a BBC, ma non necessariamente un BBC, un modello misto.

Se non possiamo tagliare sui canali generalisti, possiamo però permetterci di agire sui canali generalisti, quindi intanto ridurre l'*entertainment*, riduzione del *budget* sebbene Rai Cinema faccia un ottimo lavoro, per sottolineare che un servizio pubblico non insegue la tv commerciale; della questione degli agenti abbiamo già parlato.

Potrei fare questa proposta, non potendo toccare le tv generaliste: una RaiUno che sia un canale di informazione e grandi eventi (sport, musica, cultura), ma che non trasmetta *fiction*, se non quelle fatte con soldi pubblici; una RaiDue che invece riguarda il modello BBC americano e che viene sostanzialmente finanziata con i soldi del canone, in maniera da avere una facile divisione della contabilità, con forte connessione con il *web*, *fiction*, film, intrattenimento; una RaiTre che diventi un canale *all news* particolare, non Tgcom 24, però con forte vocazione all'informazione, così come anche RaiUno, ma con più approfondimenti, cronaca, finanza, canale culturale e politica.

Il canale istituzionale (ne abbiamo già parlato) potrebbe tranquillamente essere

sostituito da una RaiTre che fa questo lavoro insieme a Rai Parlamento. Fine di Rai news, basta, risparmiando su Rai news, proponiamo alla Rai di usare quei soldi per rilanciare il *web*, usando un canale che già c'è, generalista, però a forte vocazione di informazione e cultura.

Sulle tv tematiche restano diversi problemi: resta il problema che anche qui ci viene chiesto un accorpamento. Dobbiamo risparmiare, bene, quindi Rai Movie e Rai 4 è possibile accorparle? Forse sì, Rai 5 diventa una Rai profondamente culturale, Rai Sport è stata unificata fortunatamente e si spera venga migliorata, visto che non ha dato il dopo partita dopo l'eliminazione dell'Italia, Rai Premium potrebbe essere cancellata perché dà soltanto vecchie *fiction*. Rai Storia è molto importante e può avere forti sinergie con RaiTre. Con Rai World spiegateci cosa volete fare o spieghiamogli cosa devono fare, cioè deve essere una tv internazionale, deve avere prodotti originali per la tv?

Ora i temi fondamentali sono Rai Storia più teche (lo dico in ordine di importanza), Rai cultura (c'è già RaiTre che sarebbe più tematica, ma anche Rai 5), la struttura di cui parlava la collega sui documentari con forti approfondimenti informativi, per il cinema abbiamo parlato dell'unione tra Rai 4 e Rai Movie, e addio Rai Premium.

Ultima considerazione: serve un riferimento interno sulla questione dei centri di produzione televisivi, perché vanno meglio chiariti in questo contratto. Orfeo ci ha detto qualcosa, ma resta il fatto che la saturazione della produttività dei centri di produzione televisivi Rai non è chiara, anche perché i Cpt possono essere una vera fonte di contenuti per tutto quello che ho detto.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Esprimo apprezzamento per l'impostazione del lavoro che hanno voluto dare i due relatori, intendendo oggi come occasione di una discussione aperta con i primi contributi dei Gruppi e dei commissari, con un indice ragionato che ci ha offerto la collega Nesci, per cui, presidente, volevo brevemente sottolineare due aspetti e poi

interloquire con alcune delle cose che sono state messe in evidenza.

I primi due aspetti sono questi. È evidente che, come è stato detto dal presidente Lupi e dalla collega Nesci, nel lavoro che ci apprestiamo a fare con il nostro parere è fondamentale il coordinamento con il parere rispetto alla convenzione, il quale non è stato tutto recepito all'interno della Convenzione: un primo elemento è capire se riteniamo che alcune delle cose che non erano state recepite in Convenzione e di conseguenza anche in contratto di servizio continuino a costituire materiale utile o meno, nel senso che una parte di quello era frutto di una condivisione della Commissione.

Il secondo aspetto (lo diceva la collega Nesci) è che credo che il percorso delle audizioni sia stato di grande rilievo, siano stati offerti molti spunti, alcuni che erano già all'evidenza della Commissione, altri che avevano già vissuto del lavoro fatto con il parere espresso sul precedente contratto di servizio, lavoro fatto dal relatore Margiotta.

Anche in riferimento a quanto veniva detto prima dal collega Airola, è fondamentale nel lavoro dei relatori riuscire a combinare la compatibilità delle richieste che inseriamo nel parere con la loro sostenibilità dal punto di vista economico, non perché dobbiamo introiettare il lavoro fatto in sede bilaterale e contrattuale tra Ministero e Rai, però è evidente che, come ci siamo detti fin dall'inizio, per poter auspicare un parere recepito la Commissione deve avere consapevolezza del carico e dell'impatto delle richieste che si avanzano, e credo che questo sia un elemento fondamentale del lavoro dei relatori.

Tra le questioni più puntuali sollevate (ne riprendo soltanto alcune molto velocemente) c'era il riferimento alla contabilità separata che ha fatto la collega Nesci anche in merito all'audizione dell'Antitrust. Questo è un tema più volte approfondito: nel parere sulla Convenzione avevamo provato a trovare un punto di equilibrio che non è stato recepito, è terreno molto complesso, lì era una computazione molto più puntuale rispetto a quella attuale, però, siccome que-

sto è un terreno molto complesso, ovviamente dipenderà dalla proposta che verrà fatta ai relatori, *a priori* è difficile indicare se ci si trovi d'accordo.

Una cosa su cui invece è giusto, come in parte si è già fatto, rendere evidente anche opinioni diverse nei Gruppi è il tema dell'affollamento pubblicitario. Giudico questo un contratto di servizio che, rispetto a una serie di problematiche sollevate, discusse, affrontate, fa un passo avanti per quanto riguarda per esempio il *dumping* all'articolo 23: da questo punto di vista è un contratto di servizio che dà segnali molto precisi e puntuali: mi riferisco in particolare alla lettera r) Pubblicità, al punto 3, dove c'è questa novità di rilievo.

Per quanto riguarda l'affollamento pubblicitario continuo a ritenere che la norma primaria prevalga su una norma di carattere secondario come il contratto di servizio. Se ci sarà una discussione più puntuale in sede di emendamenti, presenteremo quanto in punto di diritto è utile a sostenere questo punto di vista.

Per quanto riguarda il documentario e il giornalismo d'inchiesta, in un'audizione a cui ho assistito c'era una proposta puntuale di Articolo 21, può essere quella o un'altra, però mi sembra importante che sia stata recepita. Sull'educazione finanziaria (lo avevamo già messo nel parere sulla convenzione), in realtà dovrebbe essere già prevista da una legge che abbiamo approvato l'esigenza di promuovere l'educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa, che considero una parte fondamentale. Bisogna capire se a questo si voglia aggiungere l'informazione corretta per quanto riguarda il settore della sostenibilità ambientale, il settore energetico, anche perché avendo approvato la legge sulla concorrenza, completando la liberalizzazione, la gente sarà esposta a un mutamento profondo, su cui forse il tema dell'informazione e della cosiddetta capacitazione dell'utente finale può avere la stessa dignità dell'educazione finanziaria.

Infine due questioni. Dico soltanto che sono d'accordo con il rilievo del senatore Airola sui centri di produzione televisiva, l'UsigRai nell'audizione ha definito «de-

bole » la parte del contratto sulla valorizzazione dei Cpt, mi sento di sostenerla come giudizio, poi non so se riusciremo ad avere idee particolarmente valide.

Gli italiani all'estero: credo che anche altri colleghi siano stati sollecitati a un'attenzione e sensibilità da parte dei nostri colleghi trasversale ai diversi Gruppi eletti all'estero, però su questo magari posso trasferire ai relatori una nota che ho ricevuto, perché lì c'è tutto il tema dei criptaggi e quindi dell'accesso molto limitato dei nostri connazionali all'estero, c'è una questione di diritti, una questione di normativa europea. Ho ricevuto una nota molto puntuale, se i colleghi relatori sono d'accordo la trasmetto loro, in maniera tale da sottoporla alla loro attenzione.

JONNY CROSIO. Cercherò di essere breve. Raccolgo l'invito dei relatori a fare un primo passaggio con il quale portare le sensibilità sul documento.

Per quanto mi riguarda, ci sono due aspetti che tenderei a sottolineare ai relatori. Il primo, di natura tecnica ma non solo, è quello sull'articolo 18, sulla neutralità tecnologica. In particolare, a mio giudizio sarebbe auspicabile fare una riflessione sul comma 5, perché credo sia abbastanza bizzarro pensare che in certe parti del Paese (mi riferisco ad esempio in montagna o in altri posti in cui non si riesce ad avere il segnale di Rai) ci sarà un decoder che verrà messo a disposizione con una *smart card*. Una riflessione va fatta, perché qui forse rasentiamo il problema degli aiuti di Stato, ma in particolare mi preme sottolineare che forse andiamo a complicare un'altra volta la vita degli italiani.

La seconda questione che avevo segnalato anche in audizione alla presidente e al direttore generale della Rai è che credo che la tv di Stato debba impegnarsi maggiormente per tutelare quelli che saranno i cittadini del domani, in modo da creare modelli di riferimento alternativi quelli oggi proposti da altre piattaforme, legittimamente perché la questione del ritorno economico impone queste scelte, però abbiamo la responsabilità di creare alternative che abbiano sicuramente una neutralità politica e tutte le condizioni, ma allo

stesso modo possano aiutare a valorizzare nei giovani la nostra cultura. Paradossalmente oggi abbiamo ragazzi che conoscono meglio l'estero del nostro Paese, e questo è una responsabilità che abbiamo e su cui dobbiamo fare sicuramente una riflessione, credo che la tv di Stato debba creare dei modelli alternativi facendo degli investimenti, ci sono le possibilità, non so come possiamo tradurlo, ma credo che una sensibilizzazione in tal senso debba essere scritta in maniera più incisiva e chiara all'interno di questo documento.

Sul resto, se ho non ho capito male la proposta dei relatori, ci sarà da parte loro dopo questo passaggio un testo o dei testi sui quali potremmo fare delle riflessioni ed eventualmente mi riserverò in quella sede di portare altri piccoli contributi per riuscire a elaborare un documento che sia il più largamente condiviso.

SALVATORE MARGIOTTA. Volevo dare un contributo su questioni più di principio, perché penso che anche nel dibattito al quale abbiamo assistito oggi pomeriggio si dimentichino due cose. La prima è che abbiamo a monte una concessione già firmata, per cui il contratto di servizio non può discostarsi da alcuni punti che ormai sono fissati e di cui deve essere in qualche modo una traduzione, quindi purtroppo il contratto di servizio non può mettere in discussione cose che sono di un atto principale.

La seconda (lo dico ad Alberto Airola, di cui ho apprezzato il lungo intervento) che poi c'è il piano industriale della Rai, cioè scendere troppo nel dettaglio non è mestiere del contratto di servizio, pur apprezzando una serie di cose che tu dicevi sugli accorpamenti di alcune reti, so bene che non è questa la sede nella quale si possa arrivare a questo risultato. Stiamo sui principi, poi ci sarà il consiglio di amministrazione che deve tradurli entrando nel dettaglio, mi piacerebbe farlo, ma purtroppo non è nostro compito.

Con una battuta che mi aspettavo dall'opposizione, ma faccio io, perché siamo in uno strano Paese, dico che è piuttosto paradossale che discutiamo giustamente di contratto di servizio dopo due giorni che il

ministro che firma di fatto il contratto di servizio ha detto che privatizzerebbe la Rai, è una piccola sgrammaticatura anche dal punto di vista cronologico, ma così funziona il mondo, quindi nonostante il ministro voglia privatizzare la Rai, noi diamo un parere sul contratto di servizio che tutt'altro vuole fare. L'ho detto con una battuta (e ho riletto il contratto anche alla luce di quell'affermazione) perché è bene che sia rimarcata la finalità di servizio pubblico che ha la Rai, e devo dire che nel testo c'è.

Avendo lavorato come relatore a quel contratto di servizio che non è mai entrato in vigore, ho provato a confrontare i due testi e, poiché a quello arrivammo con un voto unanime della Commissione, quindi c'era già un orientamento della Commissione sul testo, mi ha fatto piacere vedere che grandi differenze non ci sono e che molte delle cose che avevamo detto, almeno quelle a cui io tenevo di più, sono state recepite.

A vantaggio dei relatori e dei colleghi mi limito a tre considerazioni brevissime. Una critica: sul piano dell'informazione la verità è che questa Commissione ha lavorato inutilmente in maniera frustrante, abbiamo fatto quasi un anno di discussioni sul piano Gubitosi, che non è mai diventato operativo, poi abbiamo iniziato a discutere con la *governance* di Campo Dall'Orto e non abbiamo mai visto la luce, poi Campo Dall'Orto si è dimesso formalmente per l'impossibilità di approvare un piano dell'informazione e la nuova direzione pensavo partisse da lì, invece prima nella convenzione e poi nel contratto di servizio ci hanno detto che se ne parlerà a futura memoria, cosa che vorrei rimarcare perché mi pare un dato politico molto importante. Di fatto in questa legislatura il nostro lavoro, che abbiamo fatto bene o almeno al massimo delle nostre capacità, in virtù di una serie di circostanze non ha determinato l'aggiornamento o la revisione del piano dell'informazione che considero assolutamente imprescindibile per la Rai, ed era la cosa che mi sarei aspettato da quest'ultimo scorcio di *governance*.

Fatto sta che se ne riparerà nella prossima legislatura, perché dare ulteriori sei mesi significa questo. Lo dico con franchezza, sono ovviamente un sostenitore della maggioranza e del Governo, ma credo che questa non sia una scelta felice, bisognava invece chiedere a chi sta guidando in questo momento la Rai di provare a fare quello che Campo Dall'Orto non ha saputo fare, altrimenti non si capisce perché cambiare *governance* se si è comunque al punto di partenza.

Questioni più di dettaglio. La produzione: già la scorsa volta trovammo formule, che ritrovo anche in questo contratto di servizio. Mi piacerebbe poter scrivere meglio (non ci riuscii quando ero relatore io, quindi non sarà facile) un concetto semplicissimo: tra Rai Fiction e Rai Cinema si investono circa 300 milioni di euro all'anno in prodotti audiovisivi, vorrei che ci fosse « una democrazia » nella diffusione delle risorse, chiamiamole quote per i produttori indipendenti, chiamiamolo premio alle giovani energie, chiamiamolo come si vuole, ma il tema è che, attraverso distribuzione di fondi pubblici, bisogna far crescere anche i piccoli e non solo destinare le risorse, come è anche giusto che sia, a chi fa un ottimo prodotto da sempre, perché in una democrazia economica il servizio pubblico a questo deve tendere e, se non si aiutano mai i più piccoli a crescere, è evidente che la concentrazione delle risorse è un tema che non si supererà mai. Ne abbiamo parlato tante volte, nel contratto di servizio c'è, se riusciamo a renderlo ancora più chiaro ed esplicito faremo una cosa buona.

Sulle disabilità mi pare che sia molto ben scritto quello a cui bisogna tendere, questa volta non ho seguito le audizioni, ma c'è tutto il tema degli audilesi che mi pare ben recuperato, così come mi pare ben recuperata la questione delle lingue.

Ultimo tema che ha già posto il collega Verducci e non so come esplicitare, perché altrimenti entro in contraddizione con la mia premessa iniziale, è la questione del personale. Abbiamo almeno tre bubboni da affrontare, che sono i precari, giornalisti o meno, su cui insiste molto Verducci, lo

voglio fare anche io, il famoso concorso e gli scorrimenti, i giovani che insistono perché gli idonei possano entrare comunque in Rai. Abbiamo poi il tema della scuola di Perugia, posto dimenticato ma serio, perché o la Rai decide di non continuare più a finanziare una scuola di giornalismo con i soldi propri e quindi nostri, oppure se continua a finanziarla, poi uno sbocco ai ragazzi che prendono il titolo lì bisognerà trovarlo, cosa che non sta accadendo perché mentre abbiamo, a partire dalla presidente della Rai, celebri esperienze di persone uscite da quella scuola, mi consta che quelli usciti negli ultimi due cicli non riescono a trovare nessun tipo di aggancio alla realtà Rai.

Delle due l'una, o si fa la scelta di non finanziare una scuola perché non c'è la capacità di assorbire le persone che si formano oppure se si formano un qualche sbocco in Rai va trovato, quindi nella fase emendativa, che credo si apra dopo che sarà proposto il testo dai bravi relatori, proverei a cercare almeno un appiglio per queste questioni alle quali ho fatto riferimento.

MAURIZIO GASPARRI. Abbiamo un termine per eventuali proposte emendative, però non abbiamo una bozza, perché abbiamo fissato per il 13 e 14 le sedute conclusive (questo per capire anche come regolarci), ma forse ce lo dice dopo il presidente.

PRESIDENTE. Lo dico dopo, ma lo stabiliamo anche in Ufficio di Presidenza al termine della seduta, però mercoledì 13 e giovedì 14 dicembre abbiamo l'esame di eventuali proposte emendative e approvazione della proposta di parere.

MAURIZIO GASPARRI. Quindi immagino che le proposte emendative si farebbero la settimana prossima.

Non credo che il contratto di servizio sia uno strumento salvifico, come non lo è neanche la concessione, tuttavia bisogna utilizzarlo al meglio, e noi insisteremo su una serie di questioni. Una è quella del pluralismo, che è citato ed è un concetto

filosofico politico generale, quindi poi non si capisce come viene rispettato, però c'è un problema di perdurante violazione del pluralismo. Cito casi concreti, perché al pluralismo come concetto filosofico chi è contrario? Sono anni che abbiamo assistito alla chiusura di un programma che si chiamava *Virus*, vedo programmi monocordi nell'orientamento, ma non c'è stato un ripristino in termini culturali ed editoriali di un programma simile. Sento parlare di un programma sostitutivo che dovrebbe durare sette puntate.

Il pluralismo è un concetto (lo dico anche ai relatori) permanente oppure la Rai fa sette puntate forse di un programma che non si sa come si chiami, non di sinistra, e si è risolto il pluralismo? È un pluralismo a tempo, un pluralismo con i *voucher*, come funziona? Quindi sulla questione del pluralismo (onorevole Lupi, mi rivolgo in particolare a lei) dobbiamo essere molto più stringenti, perché la Rai da questo punto di vista è inadempiente. L'altra sera nel programma *Petrolio* condotto dal giornalista Duilio Giammaria è stata fatta un'intervista infinita al Sottosegretario Boschi, era la Giornata della violenza sulle donne, però non mi risulta che la Boschi sia il Ministro delle pari opportunità, quindi non ho capito in che veste parlava, ci sono ministre donne e quindi potevano parlare anche altre persone, però la Boschi stava lì con una mega intervista (non ho sentito il contributo, dopo un po' ho abbassato il volume, però ho visto che è durata molto, quindi facevo una valutazione spannometrica, il contenuto sicuramente era irrilevante). Ci sono quindi programmi e spazi dove il pluralismo viene sbeffeggiato, programmi d'intrattenimento pomeridiano, *Petrolio* è giornalistico, dove una volta alla Pinotti fecero una intervista talmente lunga che la Pinotti disse che aveva da fare perché non la lasciavano andare via, non ho mai visto interviste di altra natura in questo *Petrolio* di Duilio Giammaria, quindi il pluralismo reale è violato in ogni modo.

Prima si parlava dei precari della scuola di Perugia, ma c'è il problema di chi fa il giornalismo in Rai, perché la vicenda più

eclatante del giornalismo Rai nelle ultime settimane è stata la testata di Spada al giornalista, che è stata vista e riproposta perché era una vicenda sconcertante e scandalosa, era un crimine, quindi si è documentato un crimine. Poi si è scoperto che quello non è giornalista della Rai, che ha appaltato tutto all'esterno, ovviamente quello ha fatto un'azione anche eroica da un certo punto di vista e vincerà pure dei premi giornalistici (penso che sia giornalista, non ne ho idea, comunque non è della Rai), però è chiaro che poi arriva la polemica che ci sono 1600 giornalisti e Calenda, caro Margiotta, scopre che si può privatizzare! La privatizzazione della Rai è una malattia giovanile in politica, io la ebbi e ho fatto anche la norma per privatizzare la Rai, che è in vigore, quindi dico a Calenda, se ci ascolta, che non deve fare niente, c'è la norma che dice (è in vigore nella famosa legge) che si può quotare in Borsa la Rai e poi si possono vendere percentuali della *holding*, cosa che si potrebbe anche fare mantenendo un controllo pubblico (era il modello Eni Enel, in cui tuttora il Governo è in minoranza, ma è l'azionista di riferimento) oppure si possono vendere rami di azienda. Calenda non lo sa perché è un *leader*, quindi non ha bisogno di leggere le leggi o sapere le cose, viene da una famiglia del cinema, della televisione e quindi fa il *leader*, però se volesse fare la privatizzazione, ci sono già le norme, che non sono state applicate perché governi di varia natura, di centrodestra e centrosinistra, hanno evidentemente avuto dei dubbi, però la norma in teoria c'è, se non l'ha utilizzata nessuno vuol dire che non c'è una volontà.

Anche sul tema dei giornalisti interni questo caso in cui uno *scoop* della stagione Rai lo fa uno che è esterno alla Rai, questi programmi di informazione che devono garantire il pluralismo chi li fa, vengono appaltati a società esterne, giornalisti esterni, e chi lo garantisce che sono giornalisti?

Questa è tutta una roba che non funziona, quindi ci sono questioni che nel contratto di servizio dovremmo puntualizzare, c'è il problema, che come Gruppo abbiamo sollevato da tempo, del *dumping* pubblicitario perché, cogliendo quanto di-

ceva il senatore Margiotta, non c'è bisogno di privatizzare, perché la Rai ha avuto il canone in bolletta, cosa che la rende ancora più vincolata a un dovere di pluralismo (già lo era prima perché è la televisione pubblica, ma con il canone in bolletta è ancora più pubblica, perché anche quelli che non la vogliono pagare si trovano costretti a pagarla, ed era giusto tutto sommato).

Questo pone due problemi, uno di maggiore garanzia del pluralismo, che attualmente la Rai non garantisce, né è stata garantita dalla gestione Campo Dall'Orto (sul piano del pluralismo ho citato i programmi tuttora soppressi, che dovrebbero essere sostituiti da 7 puntate di pluralismo, e ce ne sono altre decine), abbiamo il caso citato di programmi appaltati totalmente all'esterno, quindi se c'è il canone in bolletta, c'è un dovere di pluralismo e il dovere di fare una riflessione sulla pubblicità, che il Sottosegretario Giacomelli ha fatto più volte, di rivedere affollamenti o percentuali (non dico di abolire la pubblicità perché un canale senza pubblicità è come il discorso della privatizzazione, si dice, ma poi non avviene), verificare se gli attuali affollamenti siano compatibili con un canone maggiorato, perché abbiamo già fatto la concessione per dieci anni, quindi la Rai sa che per dieci anni prenderà miliardi di euro, quindi ha avuto un assegno staccato con la concessione. Il problema è vedere quantomeno che non si faccia il *dumping*, perché se hai il canone in bolletta e l'affollamento resta quello anche se hai maggiore introito di canone, poi mi fai pure la svendita della pubblicità, crei un problema non solo alla concorrenza commerciale televisiva, ma anche ai giornali e a tutta la pletora di voci dell'informazione che stanno boccheggiando (sono soprattutto i giornali a essere danneggiati dal *dumping* e come vanno i giornali lo sapete quanto me).

Credo che su questi temi del pluralismo e del *dumping* pubblicitario dobbiamo tentare di rendere più utilizzabile, poi sui propositi di Calenda, Margiotta, quando sarà Presidente del Consiglio di qualsiasi maggioranza, farà quello che vuole... figurati se si preoccupa del nostro contratto di

servizio, l'ha firmato senza neanche vederlo. Su questo attendiamo nella bozza che riceveremo qualche contributo ulteriore e anche noi ci riserveremo in maniera costruttiva di farlo per poter arrivare a quelle scadenze ipotizzate di metà mese.

PRESIDENTE. Le proposte emendative sono state fissate (poi vediamo, ma questo è il calendario che era stato approvato) entro le ore 12.00 di lunedì 11 dicembre, con ulteriori sedute il 13 e il 14 dicembre. Prego, onorevole Lainati.

GIORGIO LAINATI. La ringrazio, presidente, e colgo l'occasione per ringraziare gli uffici perché in una settimana di audizioni, alcune delle quali sono durate molte ore, hanno svolto un ruolo fondamentale e prezioso, quindi mi permetto di rinnovare i sensi della mia gratitudine.

Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale, il nostro Gruppo è molto interessato, in particolare avendo presieduto alle audizioni dei rappresentanti del Terzo settore che hanno rivendicazioni su cose assolutamente normali e non lunari, vogliono leggere perché non possono sentire, quindi devo dire che rispetto a questo già il direttore generale della Rai in audizione ha fatto qualche passo avanti e ha delineato una serie di programmi che diventeranno fruibili per coloro i quali attualmente non possono seguirli, però sono d'accordo anche con il presidente Lupi e con l'onorevole Nesci che hanno giustamente sottolineato l'importanza di queste argomentazioni.

Ritengo che i relatori dovranno mettere a fuoco la questione dei comitati, come diceva l'onorevole Nesci, perché anche nei comitati che sono legati al Segretariato sociale della Rai ci sono carenze e vuoti che dovranno essere colmati.

Anche la questione molto delicata che hanno testimoniato varie associazioni per la tutela delle donne, perché anche la relatrice Nesci ha evidenziato come manchino completamente riferimenti all'universo femminile e sembra abbastanza strano che la tv pubblica non le citi, quindi credo che si debba intervenire.

Per quanto riguarda le altre questioni, come è stato detto questo contratto di servizio non può essere la risoluzione, come non lo è stata il rinnovo della convenzione, delle problematiche del servizio pubblico, cioè non può sciogliere il nodo citato se la Rai debba essere totalmente pubblica senza pubblicità e quindi solo con il canone, perché temo che non sarà possibile.

A proposito della questione citata dal presidente Gasparri, sono stato investito di un commento alle parole del Ministro Calenda e mi sono permesso di dire quanto sostengo da tempo, cioè che ciascuna forza politica, visto che ci avviciniamo alle elezioni, farà bene a presentarsi al proprio elettorato citando quale può essere il progetto del servizio pubblico radiotelevisivo. È altrettanto vero (ha fatto bene a ricordarlo il senatore Gasparri) che la legge 112, che io nel 2004 ho votato, appartenendo allo stesso gruppo ed essendo una persona coerente (quando c'è stata la riforma Renzi dei criteri di *governance* due anni fa come Gruppo di Forza Italia ho firmato insieme a Brunetta gli emendamenti per la totale privatizzazione del servizio pubblico) prevede una forma di parziale privatizzazione, quindi è del tutto legittimo che forze politiche che l'hanno votata o che non l'hanno votata possano esprimersi dicendo «se noi governeremo, manderemo avanti questa parziale privatizzazione», come è del tutto legittimo che altre forze politiche possano pensare alla privatizzazione come in Francia del primo canale e l'accentuazione di RaiTre come televisione regionale. Queste sono tutte scelte che deve fare la politica.

Per quanto riguarda noi che dobbiamo esprimere un parere sul contratto di servizio, anche per quanto riguarda il giornalismo, un argomento a me particolarmente caro, ovviamente quando per Articolo 21 Parascandolo ci parla del giornalismo d'inchiesta, io ho citato la più grande serie di giornalismo d'inchiesta fatta dalla Rai che altrimenti non avrebbe sessant'anni di vita, quella fatta dal suo predecessore Sergio Zavoli, *La notte della Repubblica*, che ha spiegato a milioni di italiani che cosa è stato il terrorismo in questo Paese. La Rai deve assolutamente, senatore Airola, con-

tinuare a fare giornalismo d'inchiesta, e parallelamente non saremo in grado di risolvere il problema dell'assenza di un progetto di informazione, ci hanno provato Gubitosi e Campo dall'Orto e non ci sono riusciti, evidentemente questo forse è troppo rivoluzionario per il servizio pubblico.

Per quanto riguarda la questione del pluralismo vorrei solo fare notare al presidente Gasparri che, siccome *Petrolio* è un programma molto bello che io apprezzo molto, avendo l'onorevole Boschi presieduto la settimana prima a Taormina, su mandato del Presidente del Consiglio, come presidente di turno per la Repubblica italiana del G7 dei ministri sulle pari opportunità, presumo che l'intervista di cui lei parlava sia collegata a questo evento di carattere internazionale, e non vedo altre motivazioni.

Per quanto riguarda le questioni concernenti il settore produttivo, è vero che, come diceva il senatore Margiotta, la Rai è la più grande produttrice italiana di *fiction* e cinema, ha alcune peculiarità straordinarie, il Festival del Cinema di Venezia è caratterizzato da molti decenni da bei film di produzione italiana, alcuni dei quali non fanno incassi strepitosi ma sono certamente film di qualità. Le *fiction* sono una caratteristica straordinaria, negli ultimi vent'anni Rai Fiction ha prodotto *fiction* su tematiche di straordinario rilievo sociale, storico e politico, quindi credo che debba continuare ad avere questo mandato.

Sono altrettanto importanti, presidente Lupi, i rilievi fatti dall'Antitrust sulla questione della contabilità separata, perché è vero che, se vogliamo tenere la Rai in questo sistema misto pubblicità/canone, dobbiamo mettere il tutto in una cornice di maggiore certezza per quanto riguarda la contabilità separata, che è un'altra delle chimere delle quali sento parlare tantissimo in Commissione, ma non si realizzano mai nelle forme dovute. Così pure le questioni sollevate dal presidente dell'Agcom sempre relative alla questione canone e pubblicità.

Anche per le piattaforme trasmissive dovremo cercare di mettere a fuoco questa argomentazione, e sulla questione del *web*,

senatore Airola, le dico con sincerità che non sono per la chiusura di Rai News 24, sono per un ruolo di prestigio della Rai sul *web*, ma Rai news 24 mi pare che svolga dignitosamente il suo ruolo, quindi non sarei così drastico.

Vorrei sollecitare i due autorevoli relatori a darci una mano a non proporre un libro dei sogni che non verrà mai realizzato, ma a rimanere sulle cose concrete, quelle delle quali abbiamo parlato così lungamente.

ALBERTO AIROLA. Una precisazione su un paio di punti. È evidente che la mia proposta che è entrata così nel dettaglio sulla rimodulazione dei canali è una proposta se volete anche un po' provocatoria, ma mette in luce la vacuità delle indicazioni presenti in questo contratto di servizio. Non possiamo avere queste indicazioni così generiche, condannate da Agcom e dal presidente dell'Antitrust Pitruzzella, sul fatto che esistano vari canali generalisti, non generalisti, tematici, ma che nessuno sappia cosa deve fare: mi sembra invece che un contratto di servizio questo lo debba determinare.

Se vogliamo parlare della *fiction* e di trasparenza, sono 4 o 5 anni che parliamo di trasparenza, ben venga questa benedetta trasparenza perché ancora non l'abbiamo vista! Se abbiamo veramente una differenziazione di contabilità, a maggior ragione serve la trasparenza, cioè serve sapere quello che io senza bollini, che avevamo bocciato, ho finanziato con soldi pubblici e privati. La convenzione diceva che non andavano toccati, non che non andavano modificati, non che non ci potessero essere proposte di indirizzo dei canali generalisti, pur restando nella loro generalità.

C'è un'ultima cosa. Il dibattito sull'informazione politica, questione annosa ancora all'ordine del giorno sulla cronaca dei giornali: propongo che venga inserito in questo contratto (è stato sottolineato da molti, comunque l'avevo già detto e lo voglio sottolineare) un *fact checking* relazionato perché nel contratto è prevista anche un'interazione con il pubblico della Rai. Vogliamo realizzare questa possibilità di fare una vera interazione televisiva con

tanto di *fact checking*, in maniera che se in un'intervista uno dice bianco e gli arrivano 10.000 sms che gli dicono che è nero, ci sia un giornalista che in trasmissione dica che è così? Questa sarebbe una grande rivoluzione per il servizio pubblico, perché non lo fa nessuno.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, chiudiamo la discussione generale. Ringrazio i relatori che si prenderanno

carico delle osservazioni fatte dai colleghi e aspettiamo la bozza di parere sullo schema di contratto di servizio.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.

*Licenziato per la stampa
il 25 gennaio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

